

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

Domenica 28 gennaio - IV del tempo ordinario

Ore 9,30 a Codisotto: celebrazione della Messa - *Anniversario def. Liliana Avosani, Velia Copelli, Samuela Solfitti, Achille Compagnoni, Mons. Antonino Bresciani (parroco dal 1935 al 1939).*

Ore 11,00 a Luzzara: celebrazione della Messa - *Def. Manfredo, Selvina e Stefano e def. famiglie Bertoli e Manfredi*

Ore 15,30 a Luzzara: Incontro dei genitori di II elementare.

Lunedì 29 gennaio - S Costanzo

Ore 18,00 a Luzzara: Celebrazione della Messa (*sospesa se c'è un funerale*).

Martedì 30 gennaio - S. Martina

Ore 18,00 a Luzzara: celebrazione della Messa (*sospesa se c'è un funerale*)

Mercoledì 31 gennaio - S. Giovanni Bosco

Ore 18,00 a Luzzara: celebrazione della Messa (*sospesa se c'è un funerale*)

Giovedì 1 febbraio - S. Verdiana

Ore 18,00 a Codisotto: Celebrazione della Messa (*sospesa se c'è un funerale*)

Ore 21,00 a Luzzara: Preparazione delle letture della domenica (lectio divina).

Venerdì 2 febbraio - Presentazione al tempio del Signore (Candelora) - Giornata della vita consacrata

Ore 18,00 a Luzzara: Processione con le candele e celebrazione della Messa.

Sabato 3 febbraio - S. Biagio

Dalle ore 17,00 a Luzzara: don Edoardo è disponibile per le confessioni.

Ore 18,00 a Luzzara: Celebrazione della Messa della domenica. *Def. Fabrizio Gaudioso.*

Domenica 4 febbraio - V del tempo ordinario - Giornata della vita

Ore 9,30 a Codisotto: celebrazione della Messa - Benedizione della gola, per intercessione di san Biagio. *Def. Angelo Savi e Alda - Anniversario def. Carlo Bernardelli - Francesca Fontanesi - don Bruno Sessi (parroco dal 1979 al 2010).*

Ore 11,00 a Luzzara: celebrazione della Messa - Raccolta straordinaria di generi alimentari per la Caritas.

Ore 15,30 a Luzzara: Incontro dei genitori di IV elementare (I comunione).



UNITÀ PASTORALE DI
LUZZARA

Parrocchia di Luzzara e
Parrocchia di Codisotto



CAMMINIAMO INSIEME

Settimanale di informazione religiosa e di attualità - Responsabile: don Edoardo Ruina

Cellulare: 338-3050016 -parrocchia 0522-976103.

Posta elettronica: don.edoardo@alistar.it

N° 4/2024



Domenica 28 gennaio IV del tempo ordinario

In quel tempo, Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, a Cafàrnao, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: «Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!». E Gesù gli ordinò severamente: «Taci! Esci da lui!». E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: «Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!». La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea. (Mc 1,21-28)



Riflessioni

Il Vangelo cambia la vita

Gesù, con la sua comunità di discepoli, entra a Cafarnao. Essendo quel giorno un sabato, Gesù si recò subito nella sinagoga e si mise a insegnare. Questo fa pensare al primato della Parola di Dio. Gesù non rimanda l'annuncio del Vangelo, non pensa prima alla sistemazione logistica, della sua piccola comunità, non indugia nell'organizzazione. La sua preoccupazione principale è quella di comunicare la Parola di Dio. E la gente nella sinagoga rimane colpita, perché Gesù «insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi». Che cosa significa “con autorità”? Vuol dire che nelle parole umane di Gesù si sentiva l'autorevolezza stessa di Dio. La Parola di Dio realizza ciò che dice. Noi, spesso, pronunciamo parole vuote, senza radice o parole superflue, che non corrispondono alla verità. Invece la Parola di Dio corrisponde alla verità, è unita con la sua volontà e realizza quello che dice. Infatti Gesù, dopo aver predicato, dimostra subito la sua autorità liberando un uomo, presente nella sinagoga, che era posseduto dal demonio. Proprio l'autorità divina di Cristo aveva suscitato la reazione di satana, nascosto in quell'uomo. Con la sola forza della sua parola, Gesù libera dal maligno. E ancora una volta i presenti rimangono stupiti. La Parola di Dio possiede la forza di farci stupire. Il Vangelo è parola di vita: non opprime le persone, al contrario, libera quanti sono schiavi di tanti spiriti malvagi di questo mondo: lo spirito della vanità, l'attaccamento al denaro, l'orgoglio, la sensualità... Il Vangelo cambia il cuore, cambia la vita, trasforma le inclinazioni al male in propositi di bene. Il Vangelo è capace di cambiare le persone! Pertanto è compito dei cristiani diffonderne ovunque la forza redentrice, diventando missionari e araldi della Parola di Dio. La nuova dottrina insegnata con autorità da Gesù è quella che la Chiesa porta nel mondo, insieme con i segni efficaci della sua presenza. Ricordatevi sempre che il Vangelo ha la forza di cambiare la vita! Ecco perché vi chiedo sempre di avere un quotidiano contatto col Vangelo, di leggerlo ogni giorno, un brano, un passo, di meditarlo e anche portarlo con voi ovunque: in tasca, nella borsa...

Papa Francesco

Vita delle nostre comunità

Sabato 20 gennaio, a Luzzara, abbiamo celebrato le **esequie** di **FLAMINIO CABRINI**, di anni 87.

Prossimi appuntamenti

Domenica 11 febbraio, ore 15,30 a Luzzara: **FESTA DI CARNEVALE per i bambini di Luzzara e Codisotto.**

Mercoledì 14 febbraio, Ore 21,00 a Luzzara: Celebrazione della Messa e **imposizione delle CENERI. Inizia la QUARESIMA.**
La Messa nei giorni feriali passa alle ore 18,30.

Domenica 25 febbraio, a Luzzara: **RITIRO DI QUARESIMA** per gli adulti delle due parrocchie (**col pranzo**)

Domenica 3 marzo – **GIORNATA PER LA I MEDIA**

Domenica 10 marzo – **GIORNATA PER LA II MEDIA.**

Mercoledì 13 marzo - ore 21 a Luzzara: **Incontro organizzativo dei genitori della I comunione** (IV e V elementare) di Luzzara.

Domenica 17 marzo - **GIORNATA PER LA III MEDIA.**

Domenica 7 aprile: **GIORNATA PER LA V ELEM.** di Luzzara e per la **IV e V ELEM.** di Codisotto in preparazione alla I comunione.

Domenica 14 aprile, ore 11,00 a Luzzara: Messa di **I COMUNIONE** dei bambini di V elementare.

Domenica 21 aprile, ore 9,30 a Codisotto: Messa di **I COMUNIONE** dei bambini di IV e V elementare.

Domenica 28 aprile: **GIORNATA PER LA IV ELEMENTARE** di Luzzara in preparazione alla I comunione.

Domenica 5 maggio, ore 11,00 a Luzzara: Messa di **I COMUNIONE** dei bambini di IV elementare.

Domenica 12 maggio: **I CONFESSIONE** dei bambini di III elementare di Luzzara e Codisotto.

Testimonianze

Un giovane prete, contento di esserlo

Sono diventato prete a 25 anni, nel 2013. Come sono diventato prete? In parrocchia ho vissuto un cammino di fede ordinario. Con Dio non avevo un rapporto idilliaco, ma una relazione viva e sincera; spesso lo scontro, mai la fuga. In quinta superiore mi è venuto un pensiero: “Devo seguirlo!” Perché non avrei trovato la ragazza? No, anzi, quella rinuncia mi costava. Perché non avrei potuto conseguire i risultati professionali cui aspiravo? Nemmeno. Non stavo scappando, stavo obbedendo. E così sono entrato in Seminario. Sette anni di disciplina che si rivelava crescita, sette anni di convivenze obbligate che si rivelavano amicizie autentiche. E infine, l’ordinazione sacerdotale. Mi preparavo ad entrare in una famiglia, il presbiterio diocesano, che non mi aveva mostrato una grande fraternità. Avevo paura, ma ero anche consolato: la Chiesa non è una famiglia ideale, ma una fraternità fragile. Non potevo scappare. Poi, cinque anni da viceparroco in un grande santuario cittadino. Volevo mostrare il mio valore, così portavo avanti l’incarico e coltivavo i miei talenti, scrivendo libri e girando l’Italia a predicare. E non ero felice fino in fondo, perché credo di essermi speso per tutti, ma non del tutto: pensavo più al mio io che a quel santuario. «Preferisci una parrocchia grande, o più parrocchie piccole? Meglio la città o il paese?», mi chiese il vescovo. «Una parrocchia grande in città», fu la mia risposta. Adesso invece sono parroco di tre parrocchie al confine della Diocesi, in un paese di 8.000 abitanti. Sono dove non volevo essere, ma dove l’obbedienza mi ha chiamato. Sono invischiato in così tante questioni pastorali e amministrative che non ho più scritto un libro. Eppure sono contento. E che ne sarà del domani, quando noi preti ci troveremo ridotti nel numero, a servizio di una minoranza, oberata dalle sue strutture? Non lo so e non me ne preoccupo. Mi occupo del “gregge di oggi”, più che della “azienda di domani”. Anzi, sono convinto che la crisi che ci scuote sia un’opportunità. Perché Dio mi chiede fiducia, non mi ha mai tradito, mi ha sempre condotto dove io non sarei andato e in questo viaggio mi sono fatto male solo quando ho puntato i piedi e gli ho girato le spalle. Che prete sarò domani? Spero semplicemente quello di cui Lui avrà bisogno.

Da: “Avvenire” – 10 maggio 2023

Educare

31 gennaio - San Giovanni Bosco

Che cosa direbbe oggi don Bosco agli educatori

Ricordatevi che l’educazione è cosa di cuore. Amate i vostri figli, i vostri allievi, amateli più di voi stessi, amateli gratuitamente, alla maniera di Dio, regalate loro l’amore. L’amore vero ce li fa amare anche quando non lo meriterebbero perché sono cattivi, non prendono bei voti, sbagliano, rispondono male, si ribellano. Lo so che un amore così non è facile. Soltanto Dio ci può insegnare l’arte di amarli come Lui e di educarli. Dobbiamo invocarlo, farci da Lui aiutare.

L’amorevolezza implica una conoscenza non superficiale ma profonda, non solo intellettuale ma anche affettiva. Sono troppi i ragazzi oggi che si sentono incompresi dai genitori e dagli educatori e mi pregano di aiutarli a essere capiti.

Nella società del benessere, il fatto di stare bene, di avere tutto abbastanza in fretta e il non avere tempo e pazienza, inducano genitori ed educatori a diventare deboli nei confronti dei ragazzi. Non solo li accontentano in tutto, ma preoccupati che non manchi loro nulla, creano in tanti ragazzi dei bisogni inesistenti o dannosi, e fanno tutto il possibile per evitare ad essi la fatica, il sacrificio, il lavoro. Gli si tira dietro ogni cosa, senza fare provare loro il gusto di conquistarsela, di crearsela. Mi pare sia molto più soddisfatto e felice il ragazzo che riesce a guadagnarsi la vita e a costruirselo, di quello che, al contrario, si trova tutto facile a portata di mano senza dover pensare, progettare, sudare, darsi da fare.

Per rendere responsabili i ragazzi serve abituarli a fronteggiare il duro della vita, gli stress, i fallimenti, evitando di risolvere loro ogni problema e di spianare tutti gli ostacoli come invece certi genitori troppo ansiosi credono sia giusto fare.

Da: Carlo Maria Martini – arcivescovo di Milano - DON BOSCO CI SCRIVE, lettera ai genitori e agli educatori



Riflessioni

Il pensiero non può derivare da impulsi elettrici

La presenza nell'essere umano della "spiritualità" è considerata da molti pensatori una prova dell'esistenza di un Creatore. La componente spirituale umana, infatti, sebbene strettamente legata al corpo, non proviene dall'ordine naturale e non può essere il prodotto delle trasformazioni della materia o dell'evoluzione. Per spiegarne l'origine occorre pensare l'esistenza di un Essere soprannaturale, che chiamiamo Dio. Ma, ovviamente, occorre prima dimostrare che esiste la dimensione spirituale degli uomini, cioè che quello che attribuiamo alla "spiritualità" non discende dalla materia e non può essere un fenomeno naturale. Quali sono i fatti che permettono di ipotizzare la presenza di qualcosa che non è materiale nella specie umana? In generale, si risponde che il **pensiero** consapevole o **coscienza**, è ciò che determina l'eccezionalità dell'essere umano in natura. Con la mente gli uomini scavalcano le barriere della materialità, progettano il futuro e riflettono sul passato, creano opere immortali in arte, letteratura e musica e si pongono le domande sul senso della loro vita e di tutto quanto esiste. Il pensiero ateo ha provato a negare tutto ciò e a ridurre la mente e la coscienza a un risultato dei processi fisiologici del cervello umano, per cui le manifestazioni della mente vanno semplicemente ricondotte alle molecole delle cellule del cervello. Tuttavia tanti uomini di scienza, credenti e non credenti, hanno sollevato perplessità e criticato tale orientamento, considerato troppo sbrigativo. **Le novità che emergono dai recenti studi** sulla mente portano a concludere che, nonostante i tentativi dei materialisti, «*sta diventando sempre più evidente che la materia incosciente non può produrre coscienza*». La coscienza, il pensiero, infatti non può sorgere da semplici segnali elettrici o biochimici del cervello, poiché «*i segnali elettrici possono solo produrre altri segnali elettrici o conseguenze fisiche come forza e movimento, ma mai sensazioni e sentimenti, che sono qualitativamente diversi*» (Federico Faggin). È del resto difficile attribuire una creazione artistica come la Cappella Sistina di Michelangelo, un sistema filosofico come quello di Platone o di Aristotele, una composizione musicale come la Nona di Beethoven, un capolavoro poetico come la Divina Commedia di Dante Alighieri, una scoperta mentale come la teoria della relatività di Albert Einstein al mero gioco di impulsi

elettrici o chimici delle sinapsi del nostro cervello. Certo, c'è pure chi si spinge a descrivere l'anima come una sorta di proprietà fondamentale delle particelle subatomiche simile alla carica elettromagnetica, ma si tratta con tutta evidenza di un'affermazione non scientifica e filosoficamente bislacca, perché ciò che è materia per definizione non può essere "spirito" e viceversa.

Roberto Timossi - Da "Avvenire" - 2 marzo 2023

Attualità

Meno spreco e più relazioni

Afferma papa Francesco, nell'enciclica Laudato si': «**il meno è più**». **Meno consumo** di cose significa **più relazioni**, meno spreco di risorse significa che più persone possono goderne, meno ricorso alle energie fossili significa un più alto benessere collettivo.

Per esempio, in Italia consumiamo 95 chili di carne pro capite. Negli Stati Uniti si arriva addirittura a 130. Nell'Africa subsahariana a 5 chili. Mentre, invece, una cifra intorno ai 60 chili sarebbe quella più consona a una dieta sana». **C'è chi ha troppo, chi troppo poco**. Una delle fonti di maggior inquinamento sono proprio gli allevamenti intensivi di animali; ben il 69% dell'acqua che usiamo è destinato a tal fine. Uno spreco che si potrebbe risolvere dimezzando il consumo personale di carne. Guadagnandone in salute e in rispetto dell'ambiente.

Anche sul fronte finanziario i cambiamenti sono necessari e urgenti. Sono proprio le banche a impedire il processo politico della transizione ecologica: se consideriamo gli 11 principali istituti di credito d'Europa, scopriamo che i loro investimenti in energie fossili arrivano a circa il 95% della somma della capitalizzazione di ognuno di essi. In pratica, se si scegliesse di colpo di puntare sulle energie rinnovabili e si abbandonassero quelle fossili, le maggiori banche europee chiuderebbero.

Vanno messe in crisi dei pregiudizi, come l'idea che al mondo siamo in troppi, rispetto alle risorse disponibili. Oggi produciamo cibo per 12 miliardi di esseri viventi. Eppure gli abitanti della terra sono 8 miliardi e molti sono malnutriti. Come mai? Il 33% del cibo viene buttato.

Da "Avvenire"